

## **Migranti, il Viminale insiste "Conta lo Stato di bandiera" Le Ong: "Violate la legge"**

di Francesco Grignetti

in "La Stampa" del 6 novembre 2022

Il governo è ormai deciso al muro contro muro sui migranti. Sono quattro le navi umanitarie che sono entrate - o stanno per entrare - nelle nostre acque territoriali: l'autorizzazione temporanea, esclusivamente per fini «umanitari» concessa alla Humanity 1, che nella notte è entrata nel porto di Catania, sarà allargata alle altre. Il principio è che le navi umanitarie che pattugliano il Mediterraneo non sono gradite. Gli sarà concesso di arrivare per fare uno screening dei soggetti «fragili», poi dovranno sgomberare al più presto. Il problema è che, facilmente, qualche fragile si porterà dietro un parente o un minore. Insomma: mentre il ministro Matteo Piantedosi contesta l'ordinaria interpretazione della Convenzione sul Mare, quella che impone di indicare un porto sicuro a chi vuole sbarcare dei naufraghi, gli appigli giuridici franano uno dopo l'altro. Piantedosi la spiega così: «Non intendiamo deflettere dal principio che c'è una responsabilità dello Stato di bandiera». E ammette: «i partner non accetteranno questo principio della bandiera».

Le Ong hanno già risposto che la nuova posizione italiana va contro le Convenzioni internazionali. «È illegale», dice la Ong tedesca Humanity. E Juan Matias Gil, Medici senza frontiere, aggiunge: «L'unica soluzione è lo sbarco al più presto in un luogo sicuro. Stiamo aspettando da oltre 10 giorni per i 572 sopravvissuti a bordo». Secca anche la posizione di Open Arms: «I naufraghi soccorsi sono tutte persone vulnerabili e hanno tutte diritto a sbarcare come stabilito dalla legge. Questo è un respingimento ed è vietato dalla Convenzione di Ginevra e dalla nostra Costituzione».

Puntuale e attesa, è arrivata la risposta sprezzante del ministro Matteo Salvini: «Lezioni da una Ong tedesca l'Italia non ne prende, grazie. Berlino vi aspetta».

E mentre si profilano gli ennesimi ricorsi davanti alla magistratura, per il governo è già importante avere aperto il caso diplomatico in Europa. «Questo principio è di difficile attuazione nel rapporto con gli altri Paesi – dice ancora Piantedosi –, questo governo ha il merito di aver posto la questione e di aver cominciato a registrare qualche apertura alla discussione. Non voglio dire che sarà accettato domattina dai nostri partner europei, però la giornata di ieri (venerdì, ndr) ci ha dimostrato, con le interlocuzioni che hanno avuto il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, che si è registrata una discussione che noi volevamo riattivare».

Intanto il mare si fa sempre più agitato. A bordo delle quattro navi umanitarie ci sono mille persone. E il braccio di ferro che il governo Meloni vuole ingaggiare in Europa passa sulla loro pelle. Il ministro dell'Interno lascia trapelare che alla fine qualcosa succederà: «Siamo consapevoli che sono discussioni che non si attuano con azioni di forza illimitate, e men che meno a scapito di persone in condizioni di fragilità».

La questione è diventata anche politica. Sono in tanti a sinistra a chiedere di sbloccare lo stallo. Dice ad esempio Matteo Orfini, Pd: «Il decreto di Piantedosi su Humanity 1 non rispetta le norme internazionali». Il deputato Aboubakar Soumahoro, Verdi e Sinistra italiana, è a Catania e vuole salire a bordo «da persona che rifiuta l'indifferenza, resiste alla disumanità, e da deputato che onora i valori della Carta».

Anche Sant'Egidio si appella alle convenzioni: «In questa situazione confusa chiediamo che prevalga il buon senso e si autorizzi almeno lo sbarco delle donne gravide, dei bambini e dei fragili».

E Maurizio Landini, il segretario della Cgil, strappa così l'applauso alla oceanica folla dei pacifisti di Roma: «Chi scappa dalla guerra e dalla fame è un nostro fratello e non c'è colore di pelle che tenga. È inqualificabile che non si aiutino quei ragazzi e quei bambini, quelle persone che sono sulle navi nel Mediterraneo. È inaccettabile».